



Documento programmatico 2017- 2020 Custodi dell'essenziale: laici dello stare più che del fare.

Questo documento programmatico si inserisce in un contesto di particolare gioia per la nostra Associazione: i festeggiamenti dei 150 anni di storia dalla fondazione. Il ricordo dei “cinque giorni di grazia”¹ è ancora vivo. Abbiamo nel cuore e negli occhi i momenti vissuti in piazza San Pietro durante la festa del 30 Aprile con Papa Francesco, momenti che rimarranno parte della storia personale di ognuno di noi, di quanti erano lì quel giorno. Oseremo dire un vero anno giubilare per la nostra associazione.

Sono ancora attuali le parole che Papa Francesco ha lasciato all’Azione Cattolica Italiana all’inizio dello scorso triennio, parole che si fanno gesti concreti nei verbi **Rimanere, Andare e Gioire**. La scelta missionaria, la consapevolezza dell’essere radicati in Cristo, l’importanza di far crescere laici formati e attenti al contesto sociale nel quale ci si trova, la cura dei momenti spirituali e di preghiera, sono solo alcune delle caratteristiche che l’associato di ACI è chiamato ad assumere nel tessuto sociale nel quale si trova.

Nel redigere quello che sarà il nuovo documento per il triennio associativo 2017-2020, c’è la convinzione che il nostro Paese, la Chiesa e le nostre comunità parrocchiali debbano molto alle tante figure che nel corso della lunga storia dell’ACI hanno contribuito a renderla ancor più bella e ricca gettando "seme buono, seme valido"², e noi possiamo contare sulla loro testimonianza e gesti, i loro volti e parole. C’è il desiderio di fare memoria dei santi e beati e dei tanti uomini e donne che si sono spesi con dedizione e servizio nelle proprie realtà, mossi dall’amore per il bene comune e per il prossimo, perché formati alla stessa scuola di santità, di giustizia e di pace: la nostra ACI.

Non possiamo distogliere il nostro sguardo dalla realtà in cui siamo radicati e da alcune sue criticità: la diffusa sfiducia nelle istituzioni, le nuove e vecchie povertà, la precarietà del lavoro, la fatica dei giovani a progettare un futuro, la forte pressione dei flussi migratori. In questo contesto noi vogliamo esserci. Questo nuovo Consiglio avverte l’esigenza che, non bisogna solo fare o organizzare, ma anche camminare e crescere insieme come cristiani e cittadini; stare “tra la gente, con la gente, per la gente, dalla gente”³ per farsi prossimo con quanti incrociamo nelle nostre giornate. Vogliamo “passare dalla pastorale del campanile a quella del campanello”⁴. Condividiamo e facciamo nostre le tante sfide elencate nel documento assembleare nazionale *'Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro custodi dell'essenziale'*: famiglia, parrocchia, ambiente, conversione missionaria, migranti. Attenzione sarà data anche al Sinodo sul mondo giovanile, se necessario in collaborazione con altre realtà del territorio

Non vogliamo metterci comodi nelle poltrone, ma camminare insieme al prossimo per prenderci cura di tutti, crescendo nella fede con la forza della nostra testimonianza. Per fare questo vogliamo rimanere radicati nelle parrocchie, laddove la Chiesa abita, per stare con le persone e crescere insieme attraverso percorsi umani e spirituali, ma non per essere gruppi autoreferenziali, chiusi in sé stessi⁵. Vogliamo lavorare sull’aspetto della diocesanità e universalità della chiesa sottolineando

¹M. Truffelli, presidente Azione Cattolica Italiana, *Messaggio al Paese*, XVI Assemblea nazionale

² Vittorio Bachelet, Intervista - 1979

³ Ivi, 1

⁴Saluto di mons. Gualtiero Sigismondi Assistente ecclesiastico generale a Papa Francesco, Roma, 30 aprile 2017.

⁵Cfr Discorso del Santo Padre all’Azione Cattolica Italiana, Roma, 30 Aprile 2017.

l'importanza della corresponsabilità e dell'unità, che non vuole dire appiattimento e uniformità, ma esaltazione, rispetto delle differenze e segno di comunione⁶.

Ci impegniamo a lavorare sull'identità associativa, sulla quale il Consiglio che ci ha preceduto ha già fatto tanto: non daremo nulla per scontato, e se il caso lo richiede riscopriremo insieme l'ABC dell'AC per farci conoscere da chi si avvicina per la prima volta alle nostre attività. Nel progettare percorsi formativi e iniziative ci lasceremo interpellare dalla realtà che ci circonda interpretando le domande e i bisogni della persone, utilizzando linguaggi e metodi che siano di aiuto a prendere coscienza della propria vocazione.

Vita di settore

Nel programmare le attività di ogni settore vogliamo fare dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* la nostra "magna charta",⁷ per tradurla in concreto in ciascun contesto. La nostra AC diocesana vuole imboccare con determinazione la strada indicata dal Papa per essere evangelizzatori autentici. Dobbiamo ripartire dal *Kerigma*, la proclamazione dell'avvento del Regno di Dio tramite la morte e risurrezione di Gesù, attenendoci agli elementi essenziali della vita cristiana.

Come adulti ci impegniamo a:

- Attivare percorsi che mettano a servizio della Chiesa Locale e delle realtà parrocchiali il patrimonio formativo dell'Azione Cattolica Italiana, volendo contribuire a formare uomini e donne capaci di rispondere in modo significativo all'esigenza che la Chiesa ha oggi di abitare, annunciare, educare, uscire, dedicando particolare attenzione alla missionarietà.
- Suscitare nei soci e nei responsabili, una cultura della cittadinanza attiva e un'attenzione sociopolitica che diventino normale espressione di un impegno ordinario dei laici di Azione Cattolica per la costruzione del bene comune, capace di andare ben oltre quanto suggerito dalle attenzioni associative annuali nazionali e diocesane.
- Non sottovalutare l'importanza dello stare insieme, trovando strade nuove, non superficiali, incarnate nel territorio. I nostri adulti sono spesso pendolari stanchi che vanno accompagnati creando legami forti, guidandoli a riscoprire la bellezza del Vangelo, aiutandoli a trovare una vita piena di senso, educandoli alla scoperta delle vocazioni, prima di tutto della vocazione alla vita, con tutte le sue gioie e i suoi dolori.

Una particolare attenzione verrà rivolta alle giovani famiglie che devono essere sostenute e incoraggiate, affinché le loro case possano essere veramente "piccola Chiesa"⁸.

- Raccontare e fare memoria di questa nostra "Bella storia". Vogliamo che gli adultissimi siano nostra forza e sostegno non solo nella preghiera, come hanno sempre fatto, ma anche raccontando e testimoniando a tutti i soci le loro esperienze di vita associativa.

⁶ art. 6 dello Statuto Azione Cattolica Italiana:
LA PRESENZA E IL SERVIZIO NELLA CHIESA LOCALE

1. L'esperienza associativa e l'attività apostolica dell'Azione Cattolica Italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali. A tal fine l'ACI offre il suo contributo agli organismi pastorali della diocesi.

2. Presta analogamente il suo servizio agli organismi pastorali parrocchiali, regionali e nazionali. L'ACI promuove l'impegno alla corresponsabilità nella missione della Chiesa universale; collabora alla crescita dello spirito ecumenico.

⁷ M. Truffelli, lavori XVI Assemblea Nazionale ACI.

⁸G. Crisostomo, *Omelia sulla lettera ai romani*, 24,3: PG 60,626.

- Favorire il maturare di una corresponsabilità laicale a tutto campo, l'acquisizione di uno sguardo associativo unitario, l'interesse verso tematiche sociali ed ecclesiali che vedono coinvolti i giovani.

Come giovani ci impegniamo a:

- Rinnovare il cammino diocesano dei giovani e giovanissimi in modo tale da renderlo un percorso che proponga lo stile di vita di AC, basato sulla fede e sui principi dell'etica cristiana e sociale, e che renda i ragazzi più consapevoli dell'unicità della propria vita.

Per i Giovani:

- ✓ Proposta di una nuova modalità di incontro diocesano basata su una mini-equipe di tre o quattro animatori che si alterneranno durante l'anno.
- ✓ Gli incontri Giovani verranno mantenuti a livello diocesano con la novità di alcuni incontri su due poli: San Cesareo - Palestrina - Zagarolo e Paliano - Olevano-Serrone - San Vito. In questo modo si favorirà la partecipazione più assidua di tutti i giovani della diocesi.
- ✓ Promuovere adeguatamente il campo diocesano di Marzo-Aprile, considerando il calo di adesioni che si è verificato negli ultimi anni.

Per i Giovanissimi:

- ✓ Mantenere gli incontri a livello diocesano in modalità itinerante per favorire le relazioni tra i giovanissimi.
- ✓ Proporre una nuova tappa (con l'obiettivo di farla diventare fissa nei prossimi anni), la Festa del passaggio, che richiederà una stretta collaborazione tra l'equipe giovani e quella ACR.
- ✓ Continuando sulla scia dello scorso triennio, ci impegniamo nel promuovere e far conoscere il MSAC ai giovanissimi invitandoli a partecipare agli incontri organizzati dalle diocesi di Roma e Albano.
- Far fare agli associati sempre più esperienze pratiche e concrete, attraverso uscite e servizi per la comunità in modo da poter favorire "l'Azione" che contraddistingue la nostra associazione.
 - Migliorare l'impatto sui social network delle nostre proposte, così da poter raggiungere un numero più elevato di giovani/giovanissimi.
 - Proporre un preciso calendario delle attività dall'inizio dell'anno per non far accavallare i vari impegni diocesani e parrocchiali.
 - Curare maggiormente i rapporti con le diverse parrocchie della diocesi per farsi conoscere e per individuare: criticità, punti di forza e necessità.

Come Acr ci impegniamo a:

- Lavorare sulla preghiera, per grandi e piccini, mantenendo invariati gli ormai consolidati appuntamenti di spiritualità nei tempi forti per equipe, per educatori e per gli *acierrini*.
- Concentrarsi sui piccoli aspetti della vita quotidiana dell'associazione, facendoci prossimi alle esigenze delle singole realtà parrocchiali. Dovremmo impegnarci a

comprendere quali sono le necessità che l'ACR ha a livello locale, se ci sono problemi, difficoltà oppure ostacoli che gli educatori si trovano a dover affrontare, pronti a sostenerli e supportarli laddove se ne presentasse l'esigenza. Fare *“le cose piccole, il lavoro seccante, quotidiano, nascosto, così poco eroico, così monotono”* (Bachelet).

- Strutturare degli incontri mirati nelle parrocchie con la partecipazione degli Incaricati regionali. Scopo degli incontri è uniformare i percorsi, essere in comunione anche se distanti fisicamente, rafforzare il dialogo tra le parrocchie e la diocesi, stimolare la partecipazione alle iniziative diocesane, responsabilizzare i nuovi educatori alle prime armi, rafforzare gli stimoli degli educatori ormai avviati.

- Prevediamo una due giorni di formazione o semplicemente una giornata in cui ci impegniamo a testimoniare l'importanza della scelta educativa e lavorare anche sull'aspetto prettamente tecnico con una sorta di Scuola Base.

- Organizzare un campo diocesano rivolto a tutti i ragazzi dell'ACR e “simpatizzanti”. Finalità del campo sarà fornire un supporto a quelle parrocchie in cui l'ACR, pur essendo radicata, non è ancora in grado di organizzare un campo in via autonoma.

- Con gli altri settori c'è la volontà di lavorare insieme, di lavorare collegati, di essere al corrente di ciò che sta succedendo o succederà.

- Impegnarsi a promuovere la partecipazione alle iniziative nazionali (campi, convegni, feste), la cui partecipazione è senz'altro un momento, sì di formazione, ma soprattutto è un momento per tessere relazioni, rafforzare legami, ricevere una carica in più da trasmettere.

Cura della vita interiore e spiritualità

Un laico di ACI al momento opportuno deve saper fare vuoto intorno a sé, prendersi cura della propria vita interiore, essere capace di riempirsi del silenzio che viene dalla contemplazione di Gesù Eucaristia, saperlo adorare, ascoltare, invocarlo e ringraziarlo, riporre in lui tutto il nostro essere, il nostro andare.

Nello scorso triennio si è lavorato sulla cura dei momenti di spiritualità e di preghiera e siamo convinti che sia una strada da continuare a percorrere, anzi da intensificare con nuove iniziative e momenti. L'ora di adorazione mensile dalle sorelle Clarisse, animata dalle singole associazioni è ormai consuetudine e sarà nostra premura continuare a coltivare questa tradizione.

Continueremo a proporre gli esercizi, in avvento e quaresima, e il mese mariano con le stazioni di rosario nei santuari della diocesi, veri e propri momenti spirituali, formativi e fraterni.

La nostra sede, dedicata a Luciana Lunghi e la chiesa annessa della Madonna del Ristoro, sono luoghi che vogliamo riscoprire, curare e rendere più fruibili a fedeli, associati e cittadini. Nel mese di Ottobre, proporremo una celebrazione in memoria di Luciana Lunghi e nel mese di Novembre, una messa in suffragio dei defunti soci di ACI.

Parafrasando il titolo del Documento Assembleare nazionale, radichiamoci nel futuro, custodendo l'essenziale, cioè Cristo, morto e risorto per noi, per salvarci e renderci capaci di testimoniare.

Affidiamo a Gesù, e all'intercessione di Maria sua Madre, il nostro operare, il nostro triennio, la nostra associazione diocesana.